



030.3530301
800-001122

Un sogno che si avvera
Quale eredità
Lei no



N° 1 - GENNAIO FEBBRAIO 2010

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Festa Befana in Azzurro Rosa 2010



Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



La casa Azzurro Rosa



Sommario

Anno 21 - N.1
Gennaio Febbraio 2010

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

- 3 Prima pagina**
Un sogno che si avvera
Ivana Giannetti
- 5-6 Detto tra noi**
Quale eredità
Angiolino Donati
- 6 Oltre il danno**
La rivincita
Lei no
- 7 Castigo Mozart**
68%

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Un sogno che si avvera

Ivana Giannetti

Cari lettori, innanzitutto permettetemi di augurarvi un sereno e felice 2010, con un piccolo pensiero rivolto anche a noi. Voglio anche scusarmi se non riesco sempre a dialogare con voi come vorrei, tramite il nostro giornale, perché gli impegni assunti per il raggiungimento del traguardo sognato, assorbono completamente le mie giornate.

Il 2010 sarà l'anno della piena realizzazione degli obiettivi: ascolto, consulenze, spazi gioco, locali per audizioni protette dei bimbi vittime di maltrattamenti, violenze e abusi sessuali, accoglienza di donne con bambini vittime di qualsiasi sopruso. Un vero e proprio punto di riferimento per tutti i bambini e le donne in difficoltà.

Il cammino iniziato nel 1988 è stato lungo e non privo di difficoltà, ma sempre entusiasmante, in particolare quando siamo riusciti a far tornare il sorriso sul viso di un bambino o far riacquistare autonomia ad una madre

devastata fisicamente e moralmente. Avevamo iniziato in un vecchio scantinato con un telefono e due sedie: poche persone ci chiamavano, perché i mezzi per fare pubblicità erano inesistenti, ma il nugolo di volontari non ha mai ceduto alle difficoltà. Anche se fosse stato solo per Fabio 4 anni e Giulia 6 anni che sono usciti, con il nostro aiuto, dal tunnel della sofferenza atroce e della solitudine (Fabio veniva punito dal padre per qualche innocente capriccio con bruciate di sigarette in tutto il corpo mentre Giulia, che viveva con la madre separata e quindi in cattive condizioni economiche, una notte si è trovata in balia della donna che, colta da un raptus di follia, ha dato fuoco a dei cartoni all'interno del bagno di casa chiuso a chiave. Il padre separato, coinvolto affinché si prendesse cura della bambina, si è rifiutato di accoglierla affermando "Non sono neanche sicuro che sia mia figlia, e poi la mia donna non la vuole") ne sarebbe valsa la pena.

La coscienza di valori morali, educativi, sociali e religiosi, ci ha spinto ad andare avanti a dispetto dell'indifferenza. E ancora questa coscienza ci ha spinto a coinvolgere il maggior numero di persone che condividessero il nostro "sogno": realizzare un punto di riferimento per bambini, adolescenti e donne che si trovano in grave difficoltà, perché vittime di abusi, maltrattamenti, violenze di ogni tipo, disagi, senza che siano costretti a rivolgersi a vari enti o persone, ognuna che si rimanda all'altra "per competenza".

Ci ha spinto a chiedere aiuti e finanziamenti a tutti voi cari lettori, e ci scusiamo se talvolta siamo stati insistenti, ma le cose da finire, da fare, da modificare, da rendere funzionali, sono state tante, che abbiamo continuato a chiedere; chiedere finanziamenti e oggetti, certi che un giorno anche voi avreste potuto dire orgogliosamente "Anch'io ho partecipato a questo progetto".

Dopo aver trascorso molti anni nella sede storica di via Repubblica Argentina, ecco l'occasione e la sfida più importanti: vendere la sede, nel frattempo acquistata con un mutuo, e riuscire a ristrutturare una vecchia cascina semi diroccata messa a disposizione dal comune...

Un'utopia!

Ci sono voluti 5 anni prima che l'utopia si trasformasse in realtà e prima che questo gruppo di volontari, determinati e passionali, abbia potuto immaginare la "Casa Azzurro Rosa", trasformando il sogno di una vita in realtà. L'inaugurazione, avvenuta nei giorni della ricorrenza della Dichiarazione ONU dei diritti del fanciullo e della giornata contro l'abuso della donna, è stata da me denominata "Te deum



Ph. Azzurro Rosa

continua a pagina 4...

... segue da pagina 3

di ringraziamento” perché, dal profondo del mio cuore e di quello di tutti i volontari che hanno condiviso con me questa avventura, è stato tutto un susseguirsi di ringraziamenti alle tantissime persone presenti e non, che ci hanno consentito di realizzare questo importantissimo punto di riferimento.

Finalmente i piccoli Giulio, Maria, Antonietta e Michele potranno ritrovare il sorriso, ospitati nella nostra confortevole struttura con le rispettive mamme, senza più subire violenze o assistere alle violenze perpetrate nei confronti dei familiari.

Ritroveranno una scuola, giocheranno con gli amici nello spazio giochi “Parco Morbidò”, vedranno le madri finalmente serene e potranno qui incontrare i padri in un contesto senza conflittualità.

Le signore Silvia, Lucia e Alessandra, dopo un percorso difficile, riacquisteranno la loro autonomia, si affrancheranno dalle situazioni di disagio e violenza, tenderanno un reinserimento sociale e lavorativo accompagnate da noi, senza più paura, frammentazione dei vari servizi istituzionali, e timore di ritorsioni.

I piccoli “contesi” dai genitori potranno incontrarli nel Parco di Morbidò in un’atmosfera ludica e rilassante; così, mentre giocano, comunicano con gli uomini e con le cose, scoprono la propria corporeità e dimenticano disagio e isolamento.

Grazie ancora a tutti voi, cari lettori, per la vostra attenzione e generosità: continuate a sostenerci pensando a quante cose utili alle società siamo riusciti a fare e a quanti bambini potranno ritrovare un sorriso perduto.

Grazie e nuovamente vi rinnovo gli auguri per un felice e “ricchissimo” anno nuovo.

Befana In Azzurro Rosa 2010

Anche quest’anno il tradizionale appuntamento, che la nostra Associazione riserva ai bambini per il giorno della Befana, si è rivelato un successo.

Centinaia di bambini, accompagnati dai genitori, hanno gremito il Palabrescia lo scorso 6 gennaio, partecipando come protagonisti ad un pomeriggio di festa insieme ai nostri “volontarianimatori” ed ai ballerini che hanno divertito i piccoli ospiti.



Quale eredità

Angiolino Donati

Un giornalista americano si interroga sul futuro dei nostri figli e sulle nostre responsabilità

Ho letto di recente un interessante articolo di un giornalista americano a proposito del futuro dei nostri figli e delle responsabilità che noi adulti abbiamo nei loro confronti.

Il tema dell'articolo è l'eredità che le nuove generazioni dovranno raccogliere da noi per costruire, si spera, un futuro migliore.

Ma in cosa consiste questa eredità? Anche il giornalista se lo chiede, ma non riesce a trovare una risposta. Non una che lasci ben sperare.

I valori che la nostra società propone ed esalta sono quelli che per lo più vengono presentati dalla televisione, dal mondo dello sport e dello spettacolo. Questi valori hanno un imperativo comune che è quello del "io prima di tutto". Non importa a spese di chi, l'importante è arrivare. La generazione IO, così è stata chiamata la classe dei giovani di oggi, è cresciuta sul culto dell'individualismo e la colpa va ricercata nel crollo degli ideali del passato che

non hanno retto la prova del tempo. Ora i giovani hanno le idee chiare e sanno benissimo quello che vogliono: arrivare. Soldi, successo, fama e potere sono le chiavi di volta per avere una vita felice, per sentirsi appagati ma, soprattutto, per essere invidiati dagli altri.

L'egoismo è dunque la radice di tutti i nostri mali e le conseguenze le vediamo sia tra le mura domestiche che su scala mondiale.

L'attuale crisi finanziaria non è altro che la crisi di un modello di vita egoistico, in cui conta solo la legge del profitto. L'unico modo per uscire da questa crisi, come dalle altre, è di cambiare il nostro comportamento.

Dobbiamo finalmente capire che non è possibile trovare delle soluzioni che siano vantaggiose individualmente. Il bene di uno deve essere il bene di tutti, altrimenti è la fine. E' uno sforzo sovraumano, si capisce, ma bisogna tentare. Tentare di agire come se fossimo una

sola famiglia in cui tutti si preoccupano di tutti.

Il primo ministro della Gran Bretagna ha detto chiaramente che in un'era globale come la nostra bisogna trovare delle soluzioni globali che si non basino sulla differenza tra "io e loro", ma che si basino invece sullo sforzo comune: "io con loro".

Dunque come fare. Visto che ci stiamo preoccupando per il futuro dei nostri figli è da loro che possiamo imparare.

Gli americani dicono "Fake it 'til you make it" che pressappoco può essere tradotto con "fai finta finché non ti riesce". Avete presente un bambino quando da piccolo dice di voler fare il dottore? Ebbene, il bambino non sa niente di cosa significhi fare il dottore e così fa finta. Quando poi da grande diventerà un dottore saprà cosa vuol dire, ma nel frattempo tutti i passaggi intermedi, compresi i giochi dell'infanzia, gli saranno serviti.

Così dovremmo tornare a fare noi. Anche se non ci viene naturale preoccuparci degli altri, ed essere quindi altruisti, dovremmo sforzarci di esserlo facendo finta finché la trasformazione del nostro comportamento non avverrà da sé senza che nemmeno ce ne accorgiamo.

Una pubblicità che è passata negli Stati Uniti nei mesi scorsi diceva che presto il denaro sarà sostituito da semplici gesti di cortesia.

Assurdo, siamo d'accordo. Ma proviamo a pensare che tipo di mondo sarebbe il nostro, se invece di usare il denaro usassimo e ricevessimo solamente delle gentilezze.

Che eredità lasceremo ai nostri figli? Sicuramente un'eredità di bene.



Oltre il danno

Una giovane lavoratrice della provincia di milanese ha richiamato l'interesse della stampa nazionale per la singolare vicenda che l'ha vista protagonista di una causa di lavoro.

La notizia di per sé non avrebbe nulla di singolare se non fosse per l'esito che ne è derivato.

La donna aveva infatti lavorato per un certo periodo come precaria presso un'azienda che produce elettrodomestici.

Terminato il contratto, l'amministrazione le dice che in seguito, in caso di necessità, verrà senz'altro richiamata. Dopo alcuni mesi la donna viene a sapere che alcune sue conoscenti sono state richiamate per un ulteriore periodo di lavoro, mentre per lei il posto non c'è. La donna decide allora di rivolgersi al sindacato per rivendicare il suo diritto al lavoro e viene quindi intentata una causa contro l'azienda per ottenere il reintegro nel posto di lavoro.

La causa viene vinta dalla donna e l'azienda le offre di ritornare a lavorare con destinazione in uno stabilimento dell'Asia centrale.

L'offerta è legittima ma alquanto scioccante, soprattutto perché la donna ha una famiglia composta da quattro figli minorenni che rimarrebbero senza le cure necessarie della madre.

I legali del sindacato promettono battaglia nelle aule giudiziarie perché alla donna sia riconosciuto il diritto al lavoro in una zona di ragionevole distanza dalla famiglia. La donna pare invece abbastanza rassegnata, in un'intervista ha detto che se proprio dovrà, non si tirerà indietro e partirà per l'Asia.

L'importante è il lavoro.

La rivincita

I giornali hanno dato grande risalto alla notizia che ha visto uscire vittoriosa da una lunga battaglia giudiziaria, una ragazza che aveva intentato una causa contro il padre per ottenere un assegno di mantenimento.

La singolarità della vicenda risiede nel fatto che la ragazza in questione ha più di 32 anni e la sua attuale occupazione è studentessa largamente fuori corso.

Il padre le aveva infatti tagliati i cosiddetti viveri proprio per questo motivo. Rivoltasi ai giudici, la donna ha chiesto che il padre continuasse a provvedere al suo mantenimento visto che i tempi degli studi si erano prolungati oltre il dovuto.

I giudici hanno accolto la richiesta della donna, sostenendo, come già era successo in passato, che il genitore continua ad avere l'obbligo di provvedere alle necessità dei propri figli anche se maggiorenni qualora non siano in grado di mantenersi, lo stesso vale anche se il figlio fosse disoccupato e non trovasse un impiego adeguato al suo curriculum scolastico.

I giornali ne hanno parlato come della rivincita dei bamboccioni, i tanto contestati figli ultratrentenni che non vogliono uscire di casa.

Sulla scia di questa notizia è arrivata la proposta del ministro Brunetta il quale, si spera provocatoriamente, vorrebbe addirittura introdurre una legge per imporre ai figli di lasciare la casa paterna una volta raggiunta una certa età. Si annunciano nuove ed interessanti battaglie nelle aule dei tribunali.

Lei no

Una giovanissima ragazza pachistana è riuscita a sottrarsi ad un destino di morte che invece, come sappiamo, non ha risparmiato altre giovani ragazze che come lei volevano vivere una vita normale come tutte le ragazze italiane.

Lo scontro con la cultura e le tradizioni è comunque sempre feroce e questa ragazza ne sa qualcosa. Alle forze dell'ordine ha raccontato che i suoi genitori sono delle brave persone ma che non sopportavano l'idea che volesse vivere all'occidentale.

Le avevano infatti programmato un matrimonio con un suo connazionale al quale lei si era opposta fermamente. La ragazza racconta di aver ricevuto molte botte e anche delle minacce. Per questa ragione era

stata ricoverata in una clinica della sua città, ed è stato all'uscita della clinica che il padre ha cercato di rapirla per costringerla ad accettare quello che per lui doveva essere il suo destino.

Fortunatamente la giovane è riuscita a scappare e a mettersi in salvo.

Sui genitori pesano adesso le accuse gravissime di lesioni e tentato sequestro di persona. Lei li difende. Dice che non sono cattivi, ma che vedono la vita in modo diverso e che non hanno la forza di tagliare le radici di un passato che resterà per sempre dentro di loro. Lei è riuscita a salvarsi. Purtroppo non è stato così per molte sue coetanee che hanno pagato con la vita la loro voglia di vivere.

Castigo Mozart

Sono sempre gli inglesi ad offrire degli spunti interessanti su quelle che dovrebbero essere le misure da adottare per cercare di calmare quei ragazzi particolarmente scalmanati che mettono spesso a dura prova i nervi dei loro insegnanti.

Dopo aver adottato i soliti strumenti del richiamo e della convocazione dei genitori, il direttore di una scuola della periferia londinese ha pensato bene di escogitare qualcosa di singolare, ma di efficace, per ricondurre al buon senso gli allievi più discoli. Ecco allora che il consiglio della scuola ha pensato di "castigare" questi ragazzi costringendoli ad ascoltare musica classica, per la precisione Mozart e Bach, per due ore alla settimana.

L'idea è che questa musica potrà ingentilire gli animi dei giovani ribelli rendendoli quindi più mansueti ed obbedienti alle regole.

Oltre alla musica, la scuola prevede anche altre forme di intrattenimento obbligatorio, come la discussione degli archivi storici britannici e vari seminari sull'arte classica.

**Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono, abbassa
l'indifferenza!**

68%

Secondo una recente indagine condotta da un centro specializzato sull'educazione infantile, è stato rivelato che il 68% dei bambini americani al di sotto dei due anni passa parte della giornata davanti alla televisione.

Si tratta di una percentuale altissima, che interessa quasi 7 bambini su 10. Si legge inoltre che il 27% di questi bambini imita in qualche modo gli atteggiamenti e i comportamenti che vengono visti alla televisione; il 38% è in grado di cambiare da solo il canale e poco più del 40% sa usare il telecomando. Questi risultati hanno posto dei gravi interrogativi nell'attenta società americana che mette il benessere e la cura dei giovani, in questo caso dell'infanzia, al primo posto nei doveri sociali. Il problema di fondo riguarda comunque non tanto la società quanto invece le famiglie. E' infatti all'interno delle mura domestiche che i bambini soffrono le mancanze più gravi, quali appunto la trascuratezza e l'abbandono.

La televisione è considerata da sempre una specie di bambinaia, quando non è possibile permettersene una in carne e d'ossa.

Gli psichiatri avvertono sulla gravità di queste condotte che all'apparenza potrebbero sembrare innocue. Il fatto che il bambino possa guardare autonomamente la televisione, e trovarsi quindi davanti a delle immagini violente o aggressive, è un fatto già di per sé gravissimo.

Ad un bambino al di sotto dei due anni dovrebbe essere assolutamente impedito di sostare, anche se solo per pochi minuti, davanti alla televisione.

Per quelli più grandi si rende invece opportuna, se non vogliamo dire indispensabile, la presenza di un genitore che possa mediare l'impatto delle immagini sulla psiche del bambino.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO**

*Per informazioni telefonare a 030.3530301.
genere se ne contano davvero tanti nel mondo.*





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)